

Theriaké

RIVISTA BIMESTRALE ILLUSTRATA

Anno VIII n. 57 Maggio - Giugno 2025



COS'È L'INVECCHIAMENTO E PERCHÉ NE STUDIAMO I MECCANISMI BIOLOGICI

di Caterina Dieni

CITRUS, SICILIA

I pomi delle Esperidi

di Mario Pagliaro

LA VERITÀ SECONDO SAN TOMMASO D'AQUINO

di Lorella Congiunti

ARTE E FEDE: L'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEI TEATINI

Terza parte: la grande Croce

di Rodolfo Papa

GLI ARTIGIANI ASINELLI DELLA NORIA

di Ciro Lomonte

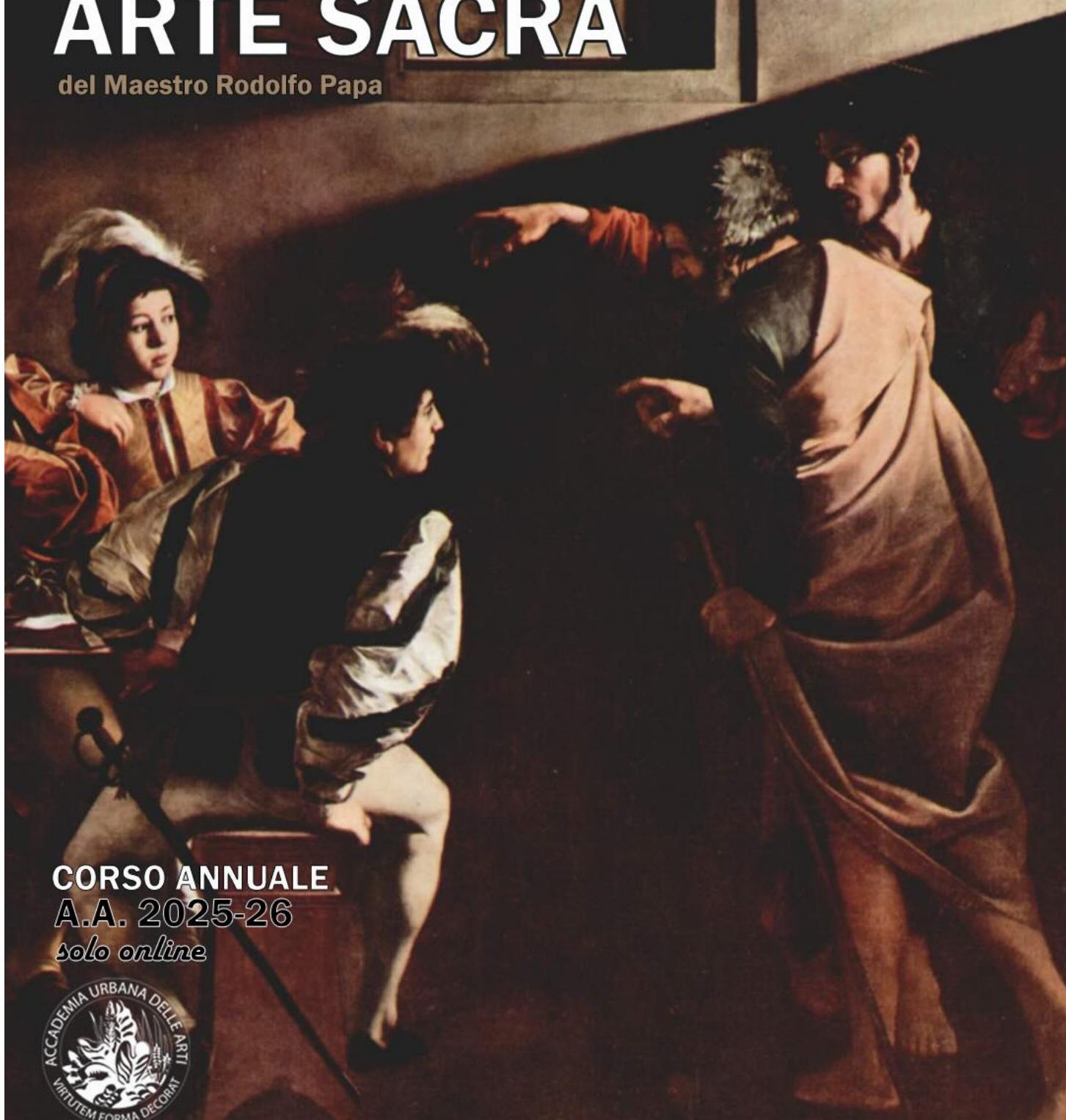
"I VOLTI DI CRISTO" NELL'ARTE CONTEMPORANEA

Un museo negli appartamenti di Isabella la Cattolica a Toledo

di Steed Heidemann

CORSO DI ARTE SACRA

del Maestro Rodolfo Papa



**CORSO ANNUALE
A.A. 2025-26
*solo online***



Per info su costi e offerte:

www.rodolfopapa.it 0658301143 3487123383 accademiaurbanadellearti@gmail.com Piazzale Enrico Dunant 55, 00152 Roma

4 Ricerca medica di base

COS'È L'INVECCHIAMENTO E PERCHÉ NE STUDIAMO I MECCANISMI BIOLOGICI

6 Ambiente & Risorse

CITRUS, SICILIA

I pomi delle Esperidi

14 Filosofia

LA VERITÀ SECONDO SAN TOMMASO D'AQUINO

16 Delle Arti

ARTE E FEDE: L'ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEI TEATINI Terza parte: la grande Croce

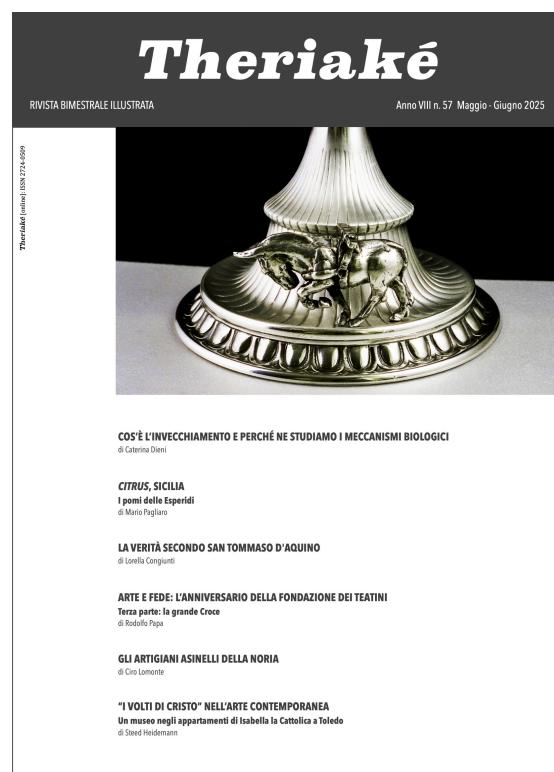
20 Cultura

GLI ARTIGIANI ASINELLI DELLA NORIA

24 Cultura

"I VOLTI DI CRISTO" NELL'ARTE CONTEMPORANEA

Un museo negli appartamenti di Isabella la Cattolica a Toledo



Theriaké è una rivista bimestrale illustrata edita dall'Associazione Culturale *Theriaké*

Responsabile della redazione e del progetto grafico:
Ignazio Nocera

Redazione:
Elisa Drago, Francesco Montaperto, Carmen Naccarato, Giusi Sanci.

Contatti:
<https://theriake.it/>
theriakeonline@gmail.com ; info@theriake.it

In copertina:
Lomonte, Avetis, Accardi, Gelardi, *Reliquiario in argento di S. Josemaria Escrivá*, particolare dell'asinello di noria alla base. Foto di Guido Santoro.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 29-6-2025

In questo numero:
Lorella Congiunti, Caterina Dieni, Steed Heidemann, Ciro Lomonte, Irene Luzio, Mario Pagliaro, Rodolfo Papa.

Collaboratori:

Pasquale Alba, Giuseppina Amato, Carmelo Baio, Francisco J. Ballesta, Vincenzo Balzani, Francesca Baratta, Renzo Belli, Irina Bembel, Paolo Berretta, Mariano Bizzarri, Maria Laura Bolognesi, Elisabetta Bolzan, Paolo Bongiorno, Samuela Boni, Giulia Bovassi, C. V. Giovanni Maria Bruno, Paola Brusa, Lorenzo Camarda, Fabio Caradonna, Carmen Carbone, Alberto Carrara LC, Letizia Cascio, Antonella Casiraghi, Gerolama Maria Ciancio, Matteo Collura, Lorella Congiunti, Alex Cremonesi, Salvatore Crisafulli, Fausto D'Alessandro, Gabriella Dapporto, Gero De Marco, Nunzia Denora, Irene De Pellegrini, Corrado De Vito, Roberto Di Gesù, Gaetano Di Lascio, Danila Di Majò, Claudio Distefano, Clelia Distefano, Vito Di Stefano, Domenico DiVincenzo, Carmela Fimognari, Luca Matteo Galliano, Fonso Genchi, Carla Gentile, Laura Gerli, Mario Giuffrida, Andrew Gould, Giulia Greco, Giuliano Guzzo, Ylenia Ingrasciotta, Maria Beatrice Iozzino, Valentina Isgrò, Pinella Laudani, Anastasia Valentina Liga, Vincenzo Lombino, Ciro Lomonte, Antonio Lopalco, A. Assunta Lopedota, Roberta Lupoli, Irene Luzio, Erika Mallarini, Diego Mammì Zagarella, Giuseppe Mannino, Bianca Martinengo, Massimo Martino, Paola Minghetti, Adele Minutillo, Carmelo Montagna, Giovanni Noto, Roberta Pacifici, Mario Pagliaro, Roberta Palumbo, Rodolfo Papa, Marco Parente, Fabio Persano, Simona Pichini, Irene Pignata, Annalisa Pitino, Alessandro Pitruzzella, Valentina Pitruzzella, Renzo Puccetti, Carlo Ranaudo, Lorenzo Ravetto Enri, Salvatore Sciacca, Luigi Sciangula, Alfredo Silvano, Antonio Spennacchio, Carlo Squillario, Pierluigi Strippoli, Eleonora Testi, Gianluca Trifirò, Elisa Uliassi, Emilia Vagnoni, Elena Vecchioni, Fabio Venturella, Margherita Venturi, Fabrizio G. Verruso, Aldo Rocco Vitale, Diego Vitello.

Cos'è l'invecchiamento e perché ne studiamo i meccanismi biologici

Caterina Dieni*

L'invecchiamento è un processo naturale, universale e inevitabile, che interessa ogni organismo vivente. Non si tratta di una mera questione estetica, ma di un insieme complesso di cambiamenti che coinvolgono corpo e mente. Dal punto di vista psicologico, può comportare un declino delle funzioni cognitive, inclusa la memoria e quindi, un maggior rischio di depressione o disorientamento. Anche sul fronte sociale, la riduzione delle relazioni interpersonali può condurre all'isolamento e alla solitudine.

Biologicamente, invece, l'invecchiamento è il risultato di un accumulo progressivo di danni cellulari e molecolari. Con il passare degli anni, le cellule perdono efficienza, si accumulano danni al DNA, le capacità di riparazione si riducono e aumenta la suscettibilità a malattie croniche.

Ma se invecchiare è un fenomeno così naturale, perché la scienza contemporanea vi dedica tanta attenzione?

La sfida è comprendere i meccanismi biologici che guidano l'invecchiamento per poterli modulare, rallentare o persino invertire. Ciò apre nuove strade per prevenire e trattare malattie correlate all'età, come l'Alzheimer, il diabete, le cardiopatie e molte forme di cancro. In altre parole, la ricerca mira a trovare un moderno "elisir di lunga vita" basato su solide basi scientifiche.

LE "FIRME" BIOLOGICHE DELL'INVECCHIAMENTO

La comunità scientifica ha identificato alcune caratteristiche fondamentali — chiamate firme biologiche dell'invecchiamento (*hallmarks of aging*) — che accomunano il processo di invecchiamento in tutti gli organismi complessi. Tra queste:

- Instabilità genomica: l'accumulo di danni al DNA dovuti a radiazioni, agenti chimici e processi metabolici, che compromettono la funzione cellulare.
- Accorciamento dei telomeri: le "protezioni" terminali dei cromosomi si consumano col tempo, riducendo la capacità di replicazione cellulare.



Figura 1. Giorgione, *Vecchia*, olio su tela, 1506 ca., Gallerie dell'Accademia, Venezia.

- Disfunzione mitocondriale: i mitocondri, centrali energetiche delle cellule, perdono efficienza, con un aumento della produzione di radicali liberi dannosi.
- Alterazione della comunicazione intercellulare e infiammazione cronica: segnali distorti tra le cellule portano a una risposta infiammatoria continua, che danneggia i tessuti.
- Accumulo di cellule senescenti: cellule "in pensione" che smettono di dividersi ma rimangono metabolicamente attive, rilasciando fattori pro-infiammatori che alterano l'ambiente circostante.

Questi elementi agiscono in sinergia, accelerando il declino funzionale dell'organismo.

COSA FACCIAMO IN LABORATORIO: LA RICERCA DI BASE

Il mio lavoro si inserisce in questo contesto affascinante: mi occupo di ricerca di base. Attraverso lo

*Borsista di ricerca, Dipartimento di Scienze del Farmaco, Università di Padova.

studio dei meccanismi fondamentali dell'invecchiamento a livello cellulare e molecolare, cerchiamo di capire come e perché le cellule invecchiano, quali segnali biochimici possono attivare questo processo e come possiamo intervenire per modificarli. Attraverso modelli cellulari e animali analizziamo il ruolo delle cellule senescenti e delle vie di comunicazione intercellulare, ricercando strategie per rallentare o bloccare l'invecchiamento patologico.

In un mondo in cui le patologie croniche sono sempre più diffuse e la popolazione invecchia rapidamente, la ricerca sull'invecchiamento rappresenta una priorità globale. L'obiettivo non è solo vivere più a lungo, ma vivere meglio. Quindi, non più una corsa contro il tempo ma una corsa per capire il tempo.

DALLA TEORIA ALLA PRATICA: LA SENOTERAPIA

Tra le innovazioni più promettenti nel campo della biogerontologia si distingue la **senoterapia**, una strategia terapeutica orientata all'eliminazione selettiva o alla modulazione funzionale delle cellule senescenti. Queste ultime, pur avendo perso la capacità di proliferare, rimangono metabolicamente attive e contribuiscono in modo significativo al deterioramento tessutale attraverso la secrezione di fattori pro-infiammatori, proteasi e molecole segnale, secretoma noto come SASP (*senescence-associated secretory phenotype*).

In questo contesto, due classi principali di agenti terapeutici sono attualmente in fase di studio: i *senolitici* e i *senomorfici*. I *senolitici* sono composti farmacologici progettati per indurre selettivamente l'apoptosi delle cellule senescenti che agiscono su specifici bersagli molecolari coinvolti nella loro sopravvivenza. Studi preclinici condotti su modelli animali hanno evidenziato che la loro somministrazione può portare a un miglioramento della funzione cardiovascolare, della densità ossea, della rigenerazione muscolare e delle capacità cognitive, suggerendo un effetto sistematico nella riduzione del declino fisiologico legato all'età.

I *senomorfici*, invece, non eliminano le cellule senescenti, ma ne vanno a modulare il fenotipo, in particolare attenuando l'intensità e la composizione del SASP. Questo approccio può risultare vantaggioso nei contesti in cui la completa eliminazione delle cellule senescenti risulti controindicata, ad esempio in fasi specifiche della riparazione tessutale o nella risposta immunitaria. Farmaci senomorfici, come gli inibitori di mTOR, i glucocorticoidi o i modulatori della via

NF- κ B, sono attualmente oggetto di intenso studio per valutarne l'efficacia nel contenimento degli effetti deleteri associati alla senescenza cellulare cronica. In questo scenario, si delinea con crescente chiarezza una visione della medicina futura non solo **curativa**, ma sempre più **preventiva, personalizzata e rigenerativa**. Paradigma che ambisce a intervenire precocemente sui processi biologici alla base della senescenza cellulare, al fine di ritardare l'insorgenza di malattie correlate all'età e al contempo migliorare la qualità della vita nelle fasi avanzate dell'esistenza.

CONCLUSIONI

L'invecchiamento rappresenta una delle sfide biologiche e sanitarie più complesse della nostra epoca. Lungi dall'essere un semplice accumulo passivo di tempo, esso si configura come un processo attivo e multifattoriale, regolato da meccanismi molecolari precisi e interconnessi. Comprendere questi meccanismi non ha soltanto valore teorico, ma significa gettare le basi per interventi mirati in grado di prevenire o ritardare l'insorgenza di malattie croniche legate all'età.

In tale contesto, l'approccio senoterapico si sta affermando come una delle frontiere più promettenti della medicina traslazionale, dimostrando che è possibile non solo prolungare la durata della vita, ma migliorare significativamente la qualità degli anni vissuti.

La crescente interdisciplinarità della ricerca — che unisce biologia cellulare, genetica, epigenetica, farmacologia e medicina clinica — rende oggi più che mai necessario un approccio integrato e sistematico allo studio dell'*aging*. Se da un lato molte domande restano aperte, dall'altro i risultati ottenuti finora indicano chiaramente che l'invecchiamento può essere compreso, modulato e, in certa misura, contrastato.

Investire nella ricerca sull'invecchiamento non è più soltanto una priorità scientifica, ma una vera e propria responsabilità sociale. In quanto, in una popolazione globale che invecchia rapidamente, promuovere un invecchiamento sano significa tutelare il benessere individuale, promuovere la sostenibilità dei sistemi sanitari ridisegnando così il concetto stesso di longevità. ■

Citrus, Sicilia

I pomi delle Esperidi

Mario Pagliaro*



Figura 1. Giardino della Kolymbethra, Agrigento. Foto di Ignazio Nocera.

Originario delle regioni subtropicali e tropicali dell'Asia e dell'Arcipelago Malese, e ben noto ai Greci e Romani (nella *Naturalis Historia* del 77 d.C. Plinio lo chiama *malus medica*, *malus assiria* e *citrus*), l'agrume veniva coltivato nell'Italia meridionale almeno per motivi ornamentali, come dimostrano i semi rinvenuti a Pompei non lontano da un mosaico di piastrelle che riproduceva l'arancio [1].

Da un mosaico a volta a Roma, progettato intorno al 330 d.C. per la tomba di Costanza, figlia di Costantino il Grande, che riproduceva frutti di limone, cedro e arancia attaccati a rami appena recisi, Tolkowsky concluse nel 1938 che già nel IV secolo in Italia si coltivavano effettivamente arance e limoni [2].

Il primo trattato scientifico sull'agrume e i suoi frutti fu scritto in Latino nel 1646 da Giovan Battista Ferrari, che lo intitolò *Hesperides, sive, de Malorum Au-*

reorum Cultura et Usu Libri Quattuor (Esperidi, ovvero Quattro libri sulla coltivazione e l'uso delle mele d'oro) [3]. Nel trattato, il sacerdote italiano analizzerà tutte le varietà di agrume allora conosciute includendo nel libro 79 eccezionali illustrazioni botaniche realizzate come incisioni a colori da alcuni dei più grandi pittori europei dell'epoca, tra cui Poussin, Guido Reni e Anna Maria Vaiani.

Oltre alla tassonomia dei frutti, il libro includeva la storia e i metodi di coltivazione dei frutti. Leandro Alberti, un monaco in viaggio in Italia nel 1523, racconterà di aver visto grandi piantagioni di aranci, limoni e cedri in Sicilia e Calabria, nonché lungo un fiume in Liguria [4].

Verso la fine del XVIII secolo, limoni e arance erano molto apprezzati, anche nei paesi in cui gli agrumi non potevano crescere a causa del gelo invernale. Ad esempio, in Germania, Goethe, qualche anno prima del suo viaggio in Sicilia nel 1787, apre il quarto libro

*Istituto per lo Studio dei Materiali Nanostrutturati, CNR, via U. La Malfa 153, 90146 Palermo; E-mail: mario.pagliaro@cnr.it



Figura 2. Giardino della Kolymbethra, Agrigento. Esemplari di diverse specie di *Citrus*. Foto di Ignazio Nocera

di un testo poi ritrovato nel 1911 con la celebre lirica: «*Kennst du das Land, wo die Zitronen blühn,/Im dunkeln Laub die Goldorangen glühn...?*» (Conosci la terra dove crescono i limoni,/Dove le arance crescono dorate tra le foglie scure...?) [5].

In breve, da decine di secoli il *Citrus* e i suoi frutti principali come arancia, limone, bergamotto, mandarino, pompelmo, clementina, chinotto e cedro hanno svolto e svolgono un ruolo sociale, ambientale, economico e culturale significativo in tutta la penisola italiana [6].

L'ECONOMIA AGRUMICOLA IN SICILIA

Dall'inizio del XVIII secolo, la Sicilia, la regione più grande d'Italia, ospita un'importante agroindustria agrumicola che include piantagioni e aziende di trasformazione. I limoni di secondo livello erano già utilizzati in Sicilia nel XVIII secolo come fonte di olio essenziale e per la produzione del cosiddetto "agrocotto" (succo di limone concentrato ottenuto dalla cottura del succo fresco) e, a partire dagli anni 1850, anche come fonte di citrato di calcio.

Grazie alla particolare conservabilità a temperatura ambiente dei frutti raccolti, i limoni di primo livello venivano esportati via mare in Nord Europa e Nord

America, garantendo "profitti favolosi" [7] ai proprietari dei terreni coltivati a limone. In breve, spiegherà Lupo nel 1987 ripigliando le stime di oltre un secolo prima di Turrisi Colonna (1865) e di Sonnino (1876), negli anni 1860 i terreni agrumetati di Sicilia erano i più redditizi d'Europa, superiori a quelli a frutteto ed ortaggi che circondano Parigi, garantendo una rendita stimata da Sonnino attorno alle 2500 lire per ettaro, contro una media siciliana di 40-41 lire [7].

I "profitti favolosi" sopra menzionati durarono finché vastissime regioni della Florida, del Brasile e dell'Argentina non divennero grandi produttori ed esportatori di agrumi. La redditizia produzione di oli essenziali e acido citrico dal succo di limone, tuttavia, continuò a prosperare in Sicilia fino alla fine degli anni '20. Successivamente, l'introduzione della molto più economica produzione per fermentazione introdotta per la prima volta nel 1919 da parte della muffa *Penicillium* in Belgio, e dal 1923 da parte dell'*Aspergillus niger* a New York [8], mise rapidamente fuori mercato la produzione di acido citrico estratto dal succo di limone.

Con una superficie coltivata che nel 2021 era di poco superiore a 88.000 ettari coltivati da 42.500 aziende agricole, la Sicilia ospita le più estese coltivazioni di



Figura 3. Chiostro del Monastero di Santa Caterina, Palermo. Esemplari di *Citrus* in fiore. Foto di Ignazio Nocera.

agrumi (genere *Citrus*; famiglia *Rutaceae*) in Italia [9]. Circa 58.000 ettari sono coltivati ad arance (*Citrus sinensis*), 21.000 ettari a limoni (*C. limon*) e 5.000 ettari a mandarini (*C. reticulata*). La produzione complessiva, che comprende anche clementine (*C. clementina*) e pompelmi (*C. paradisi*), ammonta a circa 1,47 milioni di tonnellate (1 milione di tonnellate di arance, 0,4 milioni di tonnellate di limoni, 60.000 tonnellate di mandarini e 50.000 tonnellate di clementine, con quantità minori di pompelmi) [10]. Nel 2000, a titolo di confronto, la superficie coltivata ad agrumi in Sicilia era di 106.644 ettari, mentre nel 2006 era già scesa a 96.615 ha [11].

Il fatturato del comparto superava nel 2020 i 532 milioni di euro, con una forza lavoro di 31.000 persone (inclusi gli addetti alla commercializzazione). La produzione è altamente frammentata: la superficie media coltivata da una singola azienda agricola, infatti, è di soli 3 ettari [9].

Circa un terzo delle arance viene spremuto dall'industria agrumicola siciliana per produrre succo d'arancia fresco o concentrato (e olio essenziale di arancia), generando 340.000 tonnellate di materiale di scarto ("pastazzo"), oggi per lo più utilizzato come additivo per mangimi animali o per la produzione di biogas [12].

FRUTTI, SUCCO, E OLI ESSENZIALI

Nel ventennio tra il 1996 e il 2007, la produttività delle colture di arance in Sicilia aumenta di oltre il 50 per cento, da 0,13 a 0,197 t/ha. La produzione aumenta così del 40 per cento, da 840.000 a 1,18 milioni di tonnellate) [13], nonostante la riduzione della

superficie coltivata. Nello stesso periodo, il prezzo pagato agli agricoltori rimane basso, oscillando tra 0,286 €/kg e 0,34 €/kg per le arance bionde [13]. La Sicilia da sola produce l'87% di tutti i limoni prodotti in Italia, con molteplici varietà apprezzate dai consumatori in Italia e in molti Paesi destinatari dell'export che nel 2021 generava ricavi per 59 milioni di euro [14]. Due anni dopo il prezzo medio pagato al produttore era di 0,50-0,60 €/kg [14]. Con l'avvento del commercio elettronico che collega direttamente i produttori con i consumatori nel corso del ventennio 2000-2020, i piccoli produttori siciliani di arance o di limoni si vedono finalmente riconosciuti prezzi oltre quattro volte più alti di quelli pagati dai commercianti. La nota emergenza sanitaria globale del 2020-2021, con la riscoperta delle proprietà antimicrobiche e di promozione delle difese immunitarie dei principali frutti di *Citrus* (arancio e limone), sostiene dal 2020 l'aumento dei prezzi. Nella seconda metà del 2020, il prezzo dei limoni pagato al produttore raggiunge 0,8-0,9 €/kg [15].

Il mercato del succo e quello degli oli essenziali è dominato da prezzi che si formano a livello internazionale. Il mercato degli oli essenziali vive una forte discontinuità nel 2010 per le conseguenze ambientali dell'incidente alla piattaforma petrolifera Deepwater Horizon al largo delle cose della Louisiana.

L'incidente fa sì che una multinazionale del petrolio acquisti quell'anno tutto il limonene residuo presente sul mercato mondiale. Il terpene serviva infatti come solvente per le navi sporche di petrolio greggio provenienti dalle operazioni di ripulitura della acque. In poche settimane il prezzo del limonene passa da



Figura 4. Disastro della piattaforma Deepwater Horizon, 20 aprile 2010. Foto: https://it.wikipedia.org/wiki/Disastro_ambientale_della_piattaforma_petroliera_Deepwater_Horizon

un prezzo che era di 1,4 \$/kg nel 2007 a 11 \$/kg [16]. Il limonene è un prodotto naturale interamente ricavato dall'olio essenziale di arancia. Pertanto il prezzo dell'olio di arancia beneficia di un analogo aumento in poche settimane.

Sostenuto da molteplici nuove applicazioni del limonene ben al di là del suo tradizionale impiego nelle industrie alimentari e cosmetica, il prezzo non tornerà mai più indietro. Ancora oggi, a metà 2025, il prezzo dell'olio di arancia è stabilmente superiore ai \$10/kg [17].

A questo trend fortemente positivo per i produttori si unisce dal 2020 il fortissimo aumento del prezzo del succo d'arancia che a fine 2024 raggiunge i 5,44 \$/lb: oltre 4 volte il prezzo (\$1,25/lb) di metà 2020 [18]. Oggetto da sempre di forte speculazione finanziaria, a metà 2025 il prezzo si attesta intorno ai \$2,30/lb, quasi il doppio del prezzo di cinque anni prima.

L'INDUSTRIA AGRUMARIA SICILIANA

In Sicilia sono presenti circa 20 aziende che trasformano gli agrumi, estraendo (e concentrando) il succo dopo aver recuperato gli oli essenziali (generalmente tramite spremitura a freddo). I loro ricavi superano i 300 milioni di euro. Ad esempio, un'azienda che pro-

duce principalmente oli essenziali e commercializza i propri succhi naturali di agrumi nel 2021 registrava un fatturato superiore a 27 milioni di euro, cresciuti ad oltre 28,8 milioni nel 2022 [19].

Un'altra, che produce e commercializza oli essenziali ("essenze agrumarie") nel 2023 chiudeva l'anno con ricavi pari a circa 59 milioni, in crescita del 42% sull'esercizio precedente. Pochi mesi dopo, l'azienda si quotava in Borsa a Milano [20].

In breve, l'industria agrumaria della Sicilia è un settore agroindustriale antico e altamente dinamico, oggi composto da poche (circa 20) aziende di trasformazione degli agrumi che trovano nei frutti di *Citrus* prodotti dalle oltre 40.000 aziende agricole siciliane del *Citrus* solo una parte dei frutti che poi avviano a trasformazione.

Un'analisi concreta della situazione concreta dell'economia agrumicola in Sicilia condotta a metà 2025 non può tuttavia prescindere dal fatto di essere condotta agli albori dell'era della bioeconomia, ovvero dell'economia in cui i più svariati prodotti chimici e materiali oggi derivati in larga parte dal petrolio saranno derivati dalle risorse biologiche, e in particolare dai sottoprodotti dei settori agroindustriale e



Figura 5. Pastazzo di agrumi.

agroforestale (e l'energia dalle fonti rinnovabili di acqua, sole, e vento).

BIOECONOMIA DEL CITRUS

Il "pastazzo" di arancio e limone è un biomateriale altamente deperibile che non può ad esempio essere disperso sui terreni [21]. Oltre a un elevato contenuto di acqua dell'85%, il pastazzo contiene un'elevata quantità di pectina (42,5 g/100 g di pastazzo essiccato), oltre a zuccheri (16,9 g/100 g), cellulosa (9,21 g/100 g) ed emicellulosa (10,5 g/100 g), flavonoidi, terpeni, ed acidi organici fra cui principalmente acido citrico. Il suo utilizzo come materia prima di nuove bioproduzioni è limitato dalla sua natura altamente deperibile a causa della presenza di zuccheri, acqua e aria residua che vengono rapidamente utilizzati da batteri acetici e lieviti per produrre acido acetico ed etanolo.

Oggi, una frazione significativa delle 340.000 tonnellate prodotte annualmente in Sicilia viene miscelata con altri rifiuti organici e utilizzata come materia prima per la digestione anaerobica per produrre biogas e fertilizzante. Il primo impianto di biodigestione situato nella Sicilia centrale processa circa 30.000 tonnellate di pastazzo all'anno con una produzione di biometano di 500 m³/h [22]. Altri impianti di digestione anaerobica capaci di fermentare il pastazzo miscelato con altri rifiuti organici vegetali e animali, stanno per entrare in funzione.

Altre aziende agrumarie forniscono il loro pastazzo ad altre aziende della mangimistica animale che lo mescolano con i loro mangimi. La miscelazione limita il sapore amaro del pastazzo dovuto alla presenza dei flavonoidi, che rende il pastazzo poco appetibile per i ruminanti, ma al contempo apporta al mangime le potenti proprietà benefiche per la salute animale, incluse proprietà anti-infiammatore e antimicrobiche.

Bioeconomia significa rinascita di tutte le bioproduzioni. Fra queste, quella della pectina di agrume, il cui prezzo, trainato da una molteplicità di nuove applicazioni, è anch'esso aumentato radicalmente in pochi anni [23]. Ecco che così altre aziende di trasformazione degli agrumi siciliane forniscono scorze di limone fresche (cioè, non essicate con elevato consumo di combustibile) all'azienda proprietaria dell'impianto di produzione di pectina situato lungo la costa settentrionale della Sicilia. Da solo, nel 2024, questo impianto registrava ricavi per circa 18,4 milioni [24].

Consapevoli del valore economico dei bioprodotti presenti nella buccia degli agrumi, alcune aziende agrumarie siciliane già estraggono flavonoidi come l'esperidina [25]. Una tonnellata di pastazzo di arancio, ad esempio, contiene circa 400 g di esperidina, un flavanone attualmente commercializzato a 1667 €/kg [26] come ingrediente di numerosi integratori

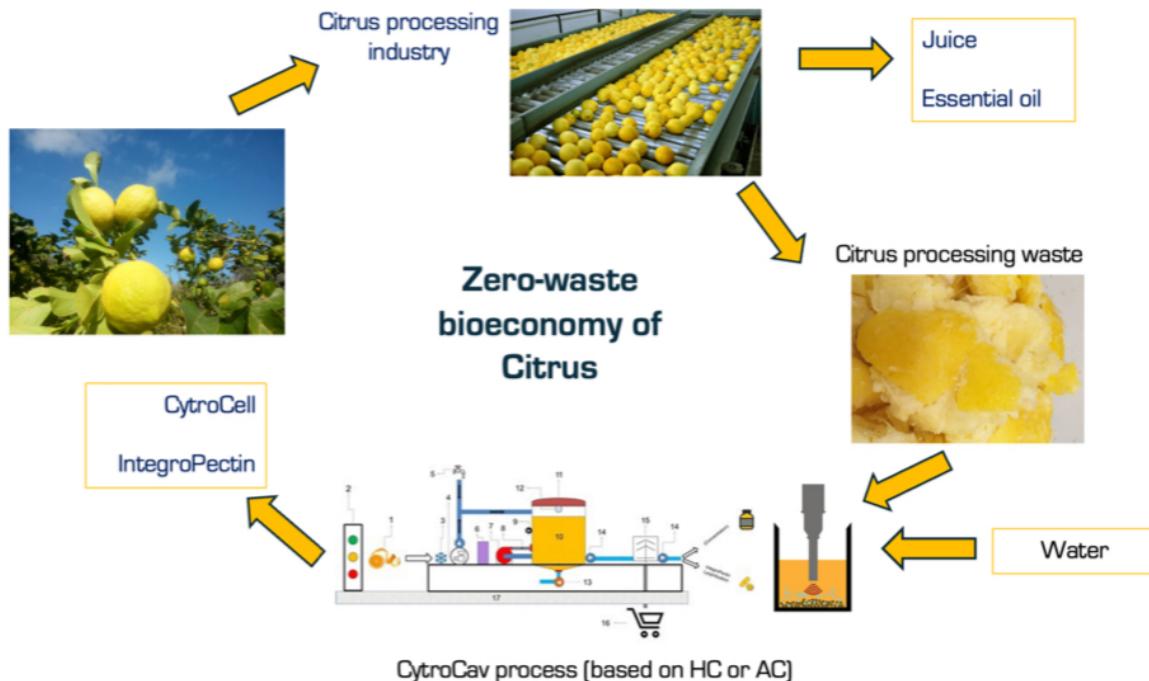


Figura 6. Il processo CyroCav.

alimentari che contribuiscono alla riduzione del rischio cardiovascolare.

Lo stesso hanno iniziato a fare le maggiori aziende agrumarie del mondo, che hanno lanciato nuove divisioni volte a commercializzare ingredienti alimentari naturali derivati dal pastazzo. Una di queste in Brasile, ad esempio, commercializza una nuova fibra "dal gusto naturale d'arancia e dal sapore neutro" [27], adatta all'uso come agente testurizzante ipocalorico e fonte di fibre alimentari in numerosi alimenti (alimenti per l'infanzia, prodotti da forno, dolciumi, dessert, guarnizioni e ripieni, marmellate e gelatine, piatti surgelati, salse, creme, ecc.) e bevande, ovvero in quasi tutte le applicazioni finali della pectina di agrume.

IL PROCESSO CyroCav

Ma è dalla Sicilia e dalla Toscana che la ricerca sulla bioeconomia del *Citrus* condotta a partire al 2012 da ricercatori del CNR, ha portato a risultati sulla trasformazione del pastazzo di agrume tramite il processo di economia circolare "CyroCav" in prodotti completamente nuovi che aprono la via a molteplici applicazioni dei due principali prodotti ottenuti.

In breve, applicando la cavitazione idrodinamica o acustica condotta in sola acqua, il processo CyroCav (**Figura 6**) converte il pastazzo di agrume dei più svariati frutti di *Citrus* (limone, pompelmo, arancia rossa, arancia bionda, mandarino, e arancia amara) senza generare alcun rifiuto in due nuovi bioprodotti suscettibili di molteplici applicazioni [28].

La pectina "IntegroPectin" altamente idrosolubile a basso grado di esterificazione metilica ma estesa-

mente coniugata con i principali flavonoidi dei vari frutti di *Citrus*, con alta bioattività ad ampio spettro (mitoprotettiva, antitumorale, cardioprotettiva, neuroprotettiva, antimicrobica, e anti-infiammatoria) come verificato in molteplici prove condotte *in vitro* e *in vivo* [29].

E la nanocellulosa "CyroCell", dalla composizione chimica e dalla nanostruttura uniche, già utilizzata con successo per migliorare radicalmente le prestazioni di membrane per applicazioni elettrochimiche [30] ovvero come additivo per la calce capace di ridurne radicalmente il tempo di carbonatazione e aumentare al contempo la robustezza dei manufatti in calce [31].

A differenza di quanto accaduto un secolo fa, quando negli anni 1920 l'introduzione della nuova biotecnologia per la produzione di acido citrico distrusse in pochi anni l'industria siciliana dell'acido citrico basata sul succo di limone [8], il nuovo processo CyroCav per la conversione del sottoprodotto principale dell'industria agrumaria in IntegroPectin e CyroCell apre la via alla bioeconomia integrale del *Citrus*: in cui accanto ai prodotti della conversione dei frutti in succo ed olio essenziale, si accompagneranno nuove bioproduzioni di grande rilievo biomedico, industriale, ambientale ed economico. ■

Riferimenti

- Celant A, Fiorentino G., *Macroremains of citrus fruit in Italy*. In: *AGRUMED: Archaeology and History of Citrus Fruit in the Mediterranean: Acclimatization, Diversifications, Uses*. Publications du Centre Jean Bérard, Napoli 2017. <https://doi.org/10.4000/books.pcjb.2194>
- Tolkowsky S., *Hesperides. A History of the Culture and Use of Citrus Fruits*. John Bale, Sons and Curnow, Londra 1938; pp. 108–109. <https://archive.org/details/in.gov.ingnca.12132/mode/2up>
- Ferrari G.B., *Hesperides, sive, de Malorum Aureorum Cultura et Usu, Libri Quattuor*. Roma 1646.
- Vedi: Gallesio G., *Traité du Citrus*. Parigi 1811, pp. 302–303. Per una storia sintetica ed esaustiva dell'industria del Citrus, v. Webber H.J., *History and Development of the Citrus Industry, The Citrus Industry*, Vol. 1, University of California, Riverside CA: 1967; 1-39. <http://citruspages-free.fr/CI/Vol1/Chapter1.htm>
- Goethe J.W., *Wilhelm Meisters Theatralische Sendung, 1777-1785*, p. 207 edizione del 1911, Cotta, Stoccarda.
- Attlee H., *The Land Where the Lemons Grow*. Penguin, New York, 2015.
- Lupo S., *Tra società locale e commercio a lunga distanza: la vicenda degli agrumi siciliani*. Meridiana 1 (1987) 81–112. <http://www.jstor.org/stable/23188700>
- Ciriminna R., Meneguzzo F., Delisi R., Pagliaro M., *Citric acid: Emerging applications of a key biotechnology industrial product*. Chemistry Central Journal 11 (2017) 220.
- Caggegi T., *Agrumi di Sicilia, quantità e qualità*. Argentati: "Comunicare l'eccellenza", Focus Sicilia, 24 Febbraio 2021.
- Confagricoltura, *Agrumi: analisi del settore e strategie future in attesa del piano nazionale*, AgroNotizie, 23 Febbraio 2017. <https://agronotizie.imagelinetwork.com/agronomia/2017/02/23/agrumi-analisi-del-settore-e-strategie-future-in-attesa-del-piano-nazionale/53022>
- Regione Siciliana, Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, *Programma di sviluppo rurale 2007/2013, Analisi delle principali filiere regionali*, Allegato 4. Palermo, 2014. https://www.psrsicilia.it/2007-2013/Allegati/Documenti/PSR_v8/05%20PSR%20Sicilia%202007-2013%20v8%20allegato%204%20-%20Analisi%20filiere%20regionali.pdf
- Pini J., *Pastazzo, da costo a risorsa per tutta la filiera agrumicola*, Terra è vita, 8 Settembre 2015. <https://terraeavita.edagricole.it/tecnica-tecnologia/pastazzo-costo-riorsa-tutta-filiera-agrumicola/>
- Tudisca S., Testa R., Sgroi F., Di Trapani A.M., *Aspetti economici e commerciali dell'arancia di Ribera*. Economia agro-alimentare. Fascicolo 1. Franco Angeli, Milano: 2010; pp.47-75.
- Fricano A., cit. In: Balistreri M., Antonio Fricano (APO Sicilia): *Ecco le criticità del mercato di vendita dei limoni siciliani*, All Food Sicily, 10 Gennaio 2023. <https://www.allfoodsicily.it/antonio-fricano-apo-sicilia-ecco-le-criticita-del-mercato-di-vendita-dei-limoni-siciliani/>
- Aumenta la richiesta di limoni in Sicilia: usati come disinfettanti naturali*, Giornale di Sicilia, 4 April 2020. Available: <https://gds.it/articoli/economia/2020/04/08/aumenta-la-richiesta-di-limoni-in-sicilia-usati-come-disinfettanti-naturali-a383e306-0b00-44c5-b51d-a2cf5419-f133/>
- Ciriminna R., Lomelli M., Demma Carà P., Lopez-Sanchez J., Pagliaro M., *Limonene: a versatile chemical of the bioeconomy*. Chemical Communications 50 (2014) 15288-15296.
- Procurement Resource, *Orange Oil Price Trend and Forecast*, Sheridan, WY: 2025. <https://www.procurementresource.com/resource-center/orange-oil-price-trends>
- Business Insider, *Orange juice*, New York: 2025. <https://markets.businessinsider.com/commodities/orange-juice-price>
- Reportaziende, Simone Gatto Srl, 2025. https://www.reportaziende.it/simone_gatto_srl_me
- Pambianco, Misitano & Stracuzzi si quota in Borsa. Fatturato a 59 milioni € (+42%), 8 Luglio 2024. <https://www.pambianconews.com/2024/07/misitano-stracuzzi-si-quota-in-borsa-ricavi-a-59-milioni-e-42/>
- Geremei A., *Pastazzo di agrumi, scaricato sul suolo diventa rifiuto*. ReteAmbiente, 15 maggio 2019. <https://www.reteambiente.it/news/34622/pastazzo-di-agrumi-scaricato-sul-suolo-diventa-rifiuto/>
- Progetto C.L.I.M.A, la filiera agricola siciliana verso la transizione ecologica, La Voce dell'Isola, 25 maggio 2023. <https://www.lavocedellisola.it/2023/05/progetto-c-l-i-m-a-la-filiera-agricola-siciliana-verso-la-transizione-ecologica/>
- Ciriminna R., Fidalgo A., Scurria A., Ilharco L., Pagliaro M., *Pectin: new science and forthcoming applications of the most valued hydrocolloid*. Food Hydrocolloids 127 (2022) 107483.
- Fatturato Italia, Cargill Pectin Italy Srl, 2025. https://www.fatturatoitalia.it/cargill_pectin_italy_srl-03212220838
- Citrech, Estratti concentrati di polifenoli di agrumi; 2025. <http://www.citrech.it/citrusTech-estratti-concentrati-di-polifenoli-di-agrumi.html>
- Carl Roth, Hesperidin, 100 g, Karlsruhe: 2025. <https://www.carlroth.com/be/en/a-to-z/hesperidin/p/9972.1>
- Evera, Fiberfeel, São Paulo: 2025. <https://www.everaingredients.store/brands/fiberfeel-df>
- Ciriminna R., Angelotti G., Li Petri G., Meneguzzo F., Riccucci C., Di Carlo G., Pagliaro M., *Cavitation as a zero-waste circular economy process to convert citrus processing waste into biopolymers in high demand*. Journal of Bioresources and Bioproducts 9 (2024) 486-494.
- Ciriminna R., Di Liberto V., Valenza C., Li Petri G., Angelotti G., Albanese L., Meneguzzo F., Pagliaro M., *Citrus IntegroPectin: a multifunctional bioactive phytocomplex with large therapeutic potential*. ChemRxiv (2025) <https://doi.org/10.26434/chemrxiv-2024-45v17-v2>
- Fontananova E., Ciriminna R., Talarico D., Galiano F., Figoli A., Di Profio G., Mancuso R., Gabriele B., Pomelli C.S., Guazzelli L., Angelotti G., Li Petri G., Meneguzzo F., Pagliaro M., *CytoCell@PIL: a new citrus nanocellulose-polymeric ionic liquid composite for enhanced anion exchange membranes*. Nano Select 6 (2025) e70001.
- Guzmán García Lascurain P., Rodriguez-Navarro C., Pagliaro M., Toniolo L., Goidanich S., *Cellulose nano- and micro-fibers as air lime carbonation accelerators: FTIR analysis of the carbonation kinetics*. Construction and Building Materials 489 (2025) 142291.

SITA Roma

L'associazione internazionale dedicata allo studio e all'approfondimento del pensiero di San Tommaso d'Aquino, alla diffusione del suo pensiero e al dialogo con la cultura del nostro tempo.

[Registrati Gratis al sito](#)

«La verità è forte in se stessa»
(*Summa contra Gentiles*, 4, 10)

SITA promuove una rinnovata indagine sul rapporto tra fede e ragione nel mondo contemporaneo sulla base delle riflessioni teologiche e filosofiche di San Tommaso d'Aquino, dottore della Chiesa e uno dei principali filosofi del mondo.



Sostieni SITA Roma

[Donazione](#)



SITA Roma

Pontificia Università San Tommaso d'Aquino – Angelicum,
Largo Angelicum, 1 | 00184 – Roma RM

CF: 96474210588

CONTATTI

📞 +39 3515411157

✉️ info@sitaroma.com

SEGUICI SU:



SITA

- Chi siamo
- Dove siamo in Italia
- Dove siamo nel mondo
- Attività ed Eventi
- News
- Contributi e pubblicazioni

JOINT DIPLOMA

- Accedi all'area riservata
- Informazioni sul corso
- Comitato scientifico
- Borse di studio
- Premio Dolores Mangione

Iscrizione alla newsletter:

Resta aggiornato sulle attività
e gli appuntamenti di SITA ROMA

Il tuo indirizzo e-mail

[Iscriviti](#)

La verità secondo San Tommaso d'Aquino

Lorella Congiunti*



Figura 1. Gian Lorenzo Bernini, *La Verità*, marmo di Carrara, 1646-1652. Galleria Borghese, Roma.

Nella Enciclica *Fides et Ratio* del 14 settembre 1998, san Giovanni Paolo II scrive: «La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità. È Dio ad aver posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscen-

dolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso».

San Tommaso d'Aquino, nella medesima enciclica, viene proposto come modello per «il grande merito di porre in primo piano l'armonia che intercorre tra la ragione e la fede» (n. 43).

Come ricorda ancora la *Fides et Ratio*: «Intimamente convinto che "omne verum a quocumque dicatur a

*Docente ordinario di Metafisica, Facoltà di Filosofia, Pontificia Università Urbaniana
Presidente della SITA, Società Internazionale Tommaso d'Aquino, <https://www.sitaroma.com/it>



Figura 2. Giorgio Vasari, *Verità*, olio su tavola, 1555-1557, Museo di Palazzo Vecchio, Firenze.

Spiritu Sancto est", san Tommaso amò in maniera disinteressata la verità. Egli la cercò dovunque essa si potesse manifestare, evidenziando al massimo la sua universalità» (n. 44).

Ma cosa è la verità per San Tommaso? Vogliamo limitarci all'analisi di un passaggio ben preciso della sua riflessione, ovvero la I Questione Disputata *De veritate*, in cui nel *corpus* dell'articolo 1 la verità viene definita "*adaequatio rei et intellectus*". Innanzitutto notiamo che si tratta di una relazione dinamica di conformità (l'*aequatio* appare la finalità di questa *adaequatio*) tra intelletto e cosa. Nel *corpus* dell'articolo 2 Tommaso precisa che occorre distinguere tra intelletto divino e intelletto umano (in cui si distinguono speculativo e pratico).

L'uomo non "fa" le cose (tranne quelle artificiali, che ottiene per trasformazione); per l'uomo conoscere la verità significa sforzarsi di comprendere come sono le cose, adeguarsi alla verità delle cose. Dio invece crea la realtà, il pensiero di Dio è creativo, dunque, le cose sono come Dio le pensa. Esiste una verità ontologica della realtà, in quanto creata da Dio. Questo

vuol dire che non si può manipolare a proprio piacimento la verità. Possiamo anche affermare che l'acqua bollente non è bollente, ma sempre bollente essa è; così come possiamo anche affermare che l'uomo è solo materia, ma comunque egli rimane ciò che ontologicamente è, sintesi di anima e di corpo; si può anche affermare che uccidere una persona umana, è un bene, ma comunque rimane un male.

Come scrive limpidamente san Tommaso, nel medesimo articolo 2, l'intelletto divino è misurante non misurato, cioè è la misura del vero, del bene, del bello, e non è sottoposta a nessun vincolo; le cose naturali sono misurate in quanto rispondono alla razionalità di Dio, hanno una identità ontologica data (l'oro è oro e non argento, l'acqua è acqua e non fuoco, l'uomo è uomo e non bestia), ma sono anche misuranti, cioè sono il termine della conoscenza umana, si impongono al pensiero che voglia conoscere la verità; infine l'intelletto umano non è misurante ma misurato, cioè non è misura delle cose, ma è misurato da esse: se vogliamo conoscere la realtà, dobbiamo sforzarci di riconoscerla così come essa è. ■

Arte e fede: l'anniversario della fondazione dei Teatini

Terza parte: la grande Croce

Rodolfo Papa



Figura 1. Rodolfo Papa, *I fondatori dell'Ordine dei Teatini, la Grande Croce Mistica*, olio su tela, 370x200 cm, 2024, Curia Generalizia dei Teatini, S. Andrea della Valle, Roma.

La tela intitolata "La grande Croce" (cm 370x200, olio su tela, 2024) è collocata sul lato sinistro del chiostro, e costituisce la prima opera del percorso che celebra il Carisma e la storia dei Cinquecento anni dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini. Il dipinto trascrive proprio lo spirito del Carisma dei Teatini. Mi sono ispirato ad opere del Seicento, dove troviamo codificato iconograficamente lo spirito che ha animato la fondazione e l'azione dei Teatini, e ho cercato di tradurre questo spirito in un linguaggio contemporaneo.



Rodolfo Papa, PhD. Pittore, scultore, teorico, storico e filosofo dell'arte. Esperto della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Accademico Ordinario della Pontificia Insigne Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon. Docente di Arte Sacra, Tecniche Pittoriche nell'Accademia Urbana delle Arti. Presidente dell'Accademia Urbana delle Arti.

Già docente di Storia delle teorie estetiche, Storia dell'Arte Sacra, *Traditio Ecclesiae* e Beni Culturali, Filosofia dell'Arte Sacra (Istituto Superiore di Scienze Religiose Sant'Apollinare, Roma; Master II Livello di Arte e Architettura Sacra della Università Europea, Roma; Istituto Superiore di Scienze Religiose di Santa Maria di Monte Berico, Vicenza; Pontificia Università Urbaniana, Roma; Corso di Specializzazione in Studi Sindonici, Ateneo Pontificio *Regina Apostolorum*).

Tra i suoi scritti si contano circa venti monografie, molte delle quali tradotte in più lingue e alcune centinaia di articoli ("Arte Cristiana"; "Euntes Docete"; "ArteDossier"; "La vita in Cristo e nella Chiesa"; "Via, Verità e Vita", "Frontiere", "Studi cattolici"; "Zenit.org", "Aleteia.org", "Espirito"; "La Società"; "Rogate Ergo"; "Theriaké").

Collaborazioni televisive: "Iconologie Quotidiane" RAI STORIA; "Discorsi sull'arte" TELEPACE.

Come pittore ha realizzato interi cicli pittorici per Basiliche, Cattedrali, Chiese e conventi (Basilica di San Crisogono, Roma; Basilica dei SS. Fabiano e Venanzio, Roma; Antica Cattedrale di Bojano, Campobasso; Cattedrale Nostra Signora di Fatima a Karaganda, Kazakistan; Eremo di Santa Maria, Campobasso; Cattedrale di San Panfilo, Sulmona; Chiesa di san Giulio I papa, Roma; San Giuseppe ai Quattro Canti, Palermo; Sant'Andrea della Valle, Roma; Monastero di Seremban, Malesia; Cappella del Perdono, SS. Sacramento a Tor de'schiavi, Roma ...)

Vediamo innanzitutto la Croce, con un cartiglio su cui è scritto: "DEUS AUTEM INCREMENTUM DEDIT", frase tratta dalla Prima Lettera ai Corinzi (3, 6) che per esteso recita: «*Ego plantavi, Apollo rigavit, sed Deus incrementum dedit*». Il significato è molto chiaro: il fondatore san Gaetano Thiene ha piantato l'Ordine Teatino, i padri successivi lo hanno coltivato ma è Dio che ha dato l'incremento. Si tratta del riconoscimento che solo Dio fa crescere l'Ordine, secondo la sua volontà e la celebrazione dei fondatori è funzionale alla Lode a Dio e proprio l' "incrementum" divino è la chiave di lettura.

Fondamentale nelle opere seicentesche è la figura angelica centrale che ha una cornucopia in mano e fa cadere fiori e frutti. L' "incrementum", la crescita, viene dunque dal cielo.

Il simbolo teatino è da sempre una croce su una roccia, che è immagine del Golgota, e ha al centro un cuore alato, fiamma ardente è immagine del Divino Amore perché tutti e quattro i fondatori erano membri dell'oratorio del Divino Amore: Giovan Pietro Carafa che poi diventerà Papa Paolo IV nel 1576, Gaetano Thiene, Bonifacio Decolli e Paolo Consiglieri. Ho già rappresentato i quattro fondatori nella tela posta all'entrata della Curia Generalizia, sul fondo di un planetario che è immagine del mondo che hanno evangelizzato [1].

Il tema dei dipinti seicenteschi, a cui mi sono ispirato, è molto chiaro; Gaetano, al centro in piedi, pianta la croce, cioè fonda l'ordine, e gli altri la irrigano, la coltivano, ma solo Dio, attraverso di loro, dà l'incremento. La crescita per dono divino è resa mediante la luce, i gigli e l'abbondanza della cornucopia, e dallo stesso Angelo che è immagine della provvidenza. Nella parte bassa viene usualmente rappresentato lo sviluppo della storia teatina, nei rami maschili e femminili che ne sono derivati. Vediamo suore vestite con abiti diversi: bianco e nero, oppure completamente nero con il velo bianco in testa, abito che è

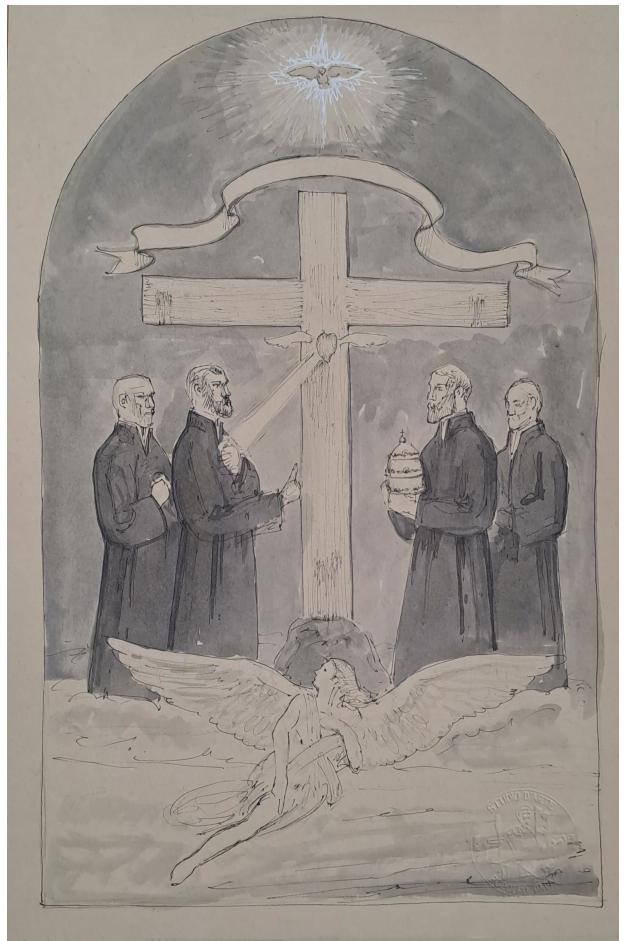


Figura 2. Rodolfo Papa, *I fondatori dell'Ordine dei Teatini, la Grande Croce Mistica*, china acquerellata su carta, 2024.

peraltro quello dell'Ordine fondato da suor Orsola Benincasa; sono rappresentati anche Paolo IV Carafa e i vari cardinali secondo l'ordine dello sviluppo nel tempo e tanti santi con il giglio in mano.

Ispirandomi alla ricchezza della tradizione iconografica e alla profondità delle fonti spirituali teatine, ho



Figura 3. Anonimo, *Croce Mistica*, sec. XVII, Curia Generalizia dei Teatini, S. Andrea della Valle, Roma.

realizzato una tela in cui rimane centrale la figura dell'angelo; il motto centrale del cartiglio è riportato su un libro, che è insieme la Sacra Scrittura e i libri in cui si sono sedimentati gli scritti dei padri Teatini fondati nella Sacra Scrittura stessa; il segno dei gigli è ridotto all'essenziale, ma rimangono questi fiori, che innanzitutto significano purezza, che l'angelo lascia cadere dall'alto. L'angelo ha sulla testa la fiammella dello Spirito e in corrispondenza della sua testa, sulle nuvole su cui stanno i fondatori, ai loro piedi di nuovo è rappresentato un libro, con il giglio fra le pagine come un segno.

Ho deciso di collocare in basso un panorama romano, in cui al centro si vede la cupola di Sant'Andrea della Valle, cioè la Chiesa teatina centrale a Roma, e nel cui chiostro della curia adiacente proprio il mio ciclo pittorico è collocato. Intorno alla cupola di Sant'Andrea si dispiega tutta l'urbanistica romana, in cui possiamo riconoscere per esempio il Vittoriano, la chiesa di San Carlo ai Catinari, San Giovanni in Laterano, Villa Medici, cioè un ampio scorci panoramico della Roma attuale, così come la conosciamo.

Ho dipinto in piedi i fondatori, intorno alla Croce. Il fondatore, che è sull'estremità sinistra, indica con la mano se stesso e poi con il dito indice della mano sinistra indica verso l'angelo; Paolo Carafa dall'altra parte, è rappresentato con il triregno pontificio poggiato sul libro che ha in mano, e poi gli altri due fondatori sono rappresentati in preghiera, in contem-



Figura 4. Anonimo, *Croce Mistica*, sec. XVII, Curia Generalizia dei Teatini, S. Andrea della Valle, Roma.

plazione. Tutti sono assorti nella fonte della loro fondazione. In alto c'è la colomba, al centro della luce iridata dello Spirito Santo che illumina tutto e che dà la dimensione del dono divino, dell'*incrementum*. La Croce è centrale come riferimento al simbolo teatino; tutta la missione dei Teatini è fondata nella Croce di Gesù Cristo e la loro azione nella storia fino a oggi viene rappresentata nella città di Roma dipinta con il suo volto attuale, che è sintesi di secoli di storia cristiana.

La tela risulta distribuita in fasce, come nelle antiche fonti iconografiche: in alto lo Spirito Santo, poi i fondatori che sono nel cielo, e in basso la storia terrena, tra queste due dimensioni c'è una coltre di nubi e l'angelo che fa da mediatore tra cielo e terra, distribuendo i doni divini.

Poi nelle altre tele del chiostro, saranno rappresentati tutti coloro che hanno irrigato l'Ordine dalla Fondazione, uomini e donne santi di cui parleremo nei prossimi articoli. ■

Nota

1. Cfr. Papa R., *Arte e fede: l'anniversario della fondazione dei Teatini. Prima parte*. Theriaké, VIII (2025) 55, pp. 6-9. <https://theriake.it/theriake-anno-viii-n-55/>

CORSO DI PREPARAZIONE DEI SUPPORTI E COLORI

del Maestro Rodolfo Papa



CORSO ANNUALE
A.A. 2025-26
in presenza e online

Per info su costi e offerte:

www.rodolfopapa.it 0658301143 3487123383 accademiaurbanadellearti@gmail.com Piazzale Enrico Dunant 55, 00152 Roma



Gli artigiani asinelli della noria

Ciro Lomonte

Domenica 29 giugno si è svolta a Palermo una manifestazione in onore di S. Eligio, patrono di orafi e argentieri, nella piazzetta omonima vicina a piazza S. Domenico. Fra le 16:00 e le 19:30 si è prima esibito il corpo bandistico "I Fiati della Normanna"; poi è stata presentata la statua lignea dell'Immacolata Concezione, rivestita d'argento dall'argentiere Piero Accardi con la collaborazione del cesellatore Giovanni Diluvio (si tratta di un dono del gemmologo Carlo Barraja in vista della ricostruzione della chiesa di S. Eligio); a seguire è stata celebrata la messa da fra' Salvatore Zagone O.F.M.; infine è intervenuta Patrizia Di Dio, Presidente Confcommercio Palermo.

Si tratta dell'ennesima manifestazione davanti ai ruaderi della chiesa della maestranza degli orafi e di quella degli argentieri palermitani, in corrispondenza con la data in cui alcune reliquie del santo orafo francese del VII sec. d.C. vennero traslate nella chiesa di S. Eligio a Roma. I promotori desiderano in questo modo accelerare la ricostruzione, se possibile fedele, della chiesa costruita nel 1650 per il loro patrono. Sarebbe un atto dal profondo valore simbolico e con ricadute vitali per la continuità di queste meravigliose realtà artigianali, che tanto lustro hanno dato a Palermo e alla Sicilia. Una continuità che si sostanzia della capacità di coniugare tradizione e innovazione.

UN RELIQUIARIO CONTEMPORANEO

Palermo fu visitata l'8 e il 9 ottobre 1949 da un santo sacerdote che andò in Cielo giusto cinquant'anni fa, il 26 giugno 1975. L'incontro con il card. Ernesto Ruffini fu la premessa per le molteplici iniziative a favore di giovani, adulti e anziani di tutti gli ambienti sociali, che da allora si svolgono nella capitale siciliana. Il sacerdote era Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei, trasferitosi a Roma nel 1946. Lì riceveva molte visite. A volte capitava che qualcuno degli ospiti, colpito dalla sua statura umana e spirituale, gli chiedesse un ritratto. Allora lui, che sapeva conciliare una grande umiltà con una buona dose di umorismo, li accontentava regalando un asinello.

Il motivo lo spiega lui stesso in una delle omelie raccolte in *È Gesù che passa*, al n. 181:

«Se Gesù, per regnare nella mia, nella tua anima, possesse come condizione di trovare in noi un luogo perfetto, avremmo buon motivo per disperarci. E invece, *"non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo Re viene, seduto sopra un puledro d'asinino"*. Vedete? Gesù accetta di avere



per trono un povero animale. Non so se capita anche a voi, ma io non mi sento umiliato nel riconoscermi dinanzi al Signore come un somarello: *"Sono come un somarello di fronte a te, ma sono sempre con te, perché tu mi hai preso con la tua destra"*, tu mi conduci per la cavezza.

Pensate un po' alle caratteristiche di un somaro, ora che ne restano così pochi. Non pensate all'animale vecchio e cocciuto, che sfoga i suoi rancori tirando calci a tradimento, ma all'asinello giovane, dalle orecchie tese come antenne, austero nel cibo, tenace nel lavoro, che trotta lieto e sicuro. Vi sono centinaia di animali più belli, più abili, più crudeli. Ma Cristo, per presentarsi come re al popolo che lo acclamava, ha scelto lui. Perché Gesù non sa che farsene dell'astuzia calcolatrice, della crudeltà dei cuori aridi, della bellezza appariscente



Ciro Lomonte (Palermo 1960) è un architetto, personaggio pubblico e politico, esperto in arte sacra.

Dopo la maturità ha studiato presso le facoltà di architettura dell'Università di Palermo e del Politecnico di Milano.

Dopo la laurea ha iniziato a lavorare presso studi privati di architettura; in uno di essi conobbe l'architetto Guido Santoro, con il quale strinse amicizia e sodalizio professionale.

Dal 1987 al 1990 ha partecipato all'elaborazione del piano di recupero del centro storico di Erice.

Nel 1988 inizia le sue ricerche nel campo dell'arte sacra. Ha partecipato alla ridefinizione di molte chiese, in particolare Maria SS. delle Grazie a Isola delle Femmine, Maria SS. Immacolata a Sancipirello, Santo Curato d'Ars a Palermo ed altre. Attualmente, insieme a Guido Santoro, sta adeguando l'interno della chiesa di Santa Maria nella città di Alfonte vicino Palermo.

Dal 1990 al 1999 ha diretto la Scuola di Formazione Professionale Monte Grifone (attuale Arces) a Palermo.

Dal 2009 è docente di Storia dell'Architettura Cristiana Contemporanea nel Master di II livello in Architettura, Arti Sacre e Liturgia presso l'Università Europea di Roma.

Nel 2017 e nel 2022 è stato candidato sindaco di Palermo per il partito indipendentista Siciliani Liberi, di cui è stato eletto Presidente dell'Assemblea Nazionale nel 2024.

È autore e traduttore di numerosi libri e articoli dedicati alla architettura sacra contemporanea.

Nel 2009, insieme a Guido Santoro, ha pubblicato il libro "Liturgia, cosmo, architettura" (Edizioni Cantagalli, Siena).

te ma vuota. Il Signore apprezza la gioia di un cuore giovane, il passo semplice, la voce non manierata, gli occhi limpidi, l'orecchio attento alla sua parola d'amore. Così regna nell'anima».

Nella sua opera più famosa, *Cammino*, al punto 998, precisa ulteriormente la metafora della propria vita:

«Benedetta perseveranza dell'asinello di nòria! – Sempre allo stesso passo. Sempre gli stessi giri. – Un giorno dopo l'altro: tutti uguali. Senza di ciò, non vi sarebbe maturità nei frutti, né freschezza nell'orto, non avrebbe aromi il giardino. Porta questo pensiero alla tua vita interiore».

Il 17 maggio 1992, Josemaría Escrivá venne beatificato in piazza S. Pietro da Giovanni Paolo II. A maggio dell'anno successivo il Pontefice fece un viaggio memorabile in Sicilia (quello in cui tuonò contro la mafia dopo avere incontrato i genitori di Rosario Livatino, il giudice oggi beato). Ai ragazzi della Residenza Universitaria Segesta di Palermo venne in mente di comporre una canzone per l'occasione (musica di Ugo Moscato, testo di Ciro Lomonte), che fu cantata più di una volta ad un Papa divertito e consapevole del senso delle parole, che avrebbero potuto essere l'autobiografia di mons. Escrivá. Di seguito trascriviamo la versione originale, in lingua siciliana, con la traduzione in italiano.



SCICCAREDDU D' A SENIA

*S'arruspiggianu l'arbuli a 'u susciu
di lu focu ca picca s'astuta,
rapi l'occhi e si susi lu sceccu
sapennu c' a terra suspira ppi l'acqua.*

*'U jardinu s'adduma 'i culuri
quannu scinni stu sciumi ri vita
e lu sangu di rarichi acciana,
annivisci li rami ca si calanu chini:
'a pacienza abbivira chiddu
ca li lagnusi 'un vonnu attintari.*

*Spinci bravu lu lignu,
sceccu d'un sulu Patruni,
gira 'n tunnu lu puzzu,
a quannu c'è lustru carma la siti.*

*Allonga l'amuri l'aricchi
pp'ascutari i cumanni nn'o ventu:
"ha' girari cchiù lento, cchiù lestu,
ha' nsirtari 'a misura: 'u travagghiu 'un s'arrunza".
Tisi tisi l'aricchi a lu cantu
di genti surata ca cogghi e si prìa.*

*Veni a scinniri a strata
quannu s'arricampa la sira.
Ciauru di rosi: 'a Patruna
ciuriri fici li ciachi e la rina.*

*Nenti 'u furmentu spartutu
ccu chisti beddi cavaddi
m'abbasta e assuverchia a lu sceccu
ca duormi sognannu lu jornu chi ghiunci.*

*Sognannu ca 'u vennu a pigghiarì
ppi purtari 'ncoddu a lu Papa
quannu veni a firriari 'n Sicilia
dunannu curaggiu a sti figghi massari,
quannu veni a firriari 'n Sicilia
dunannu curaggiu a sti figghi massari.*

ASINELLO DI NORIA

*Si risvegliano gli alberi al soffio
di quel fuoco che poco sta spento,
apre gli occhi l'asinello e si alza
sapendo la terra ansiosa per l'acqua.*

*Di colori si accende l'orto
mentre scende il fiume di vita,
ed il sangue dalle radici risale,
risuscita i rami che si piegano carichi:
la pazienza irriga le cose
che i fannulloni non vogliono curare.*

*Spingi gagliardo il bastone,
asino di un solo Padrone,
percorri l'anello attorno al pozzo,
finché c'è luce placa la sete.*

*Allunga l'amore le orecchie
per ascoltare i comandi nel vento:
"devi girare più lento, più svelto,
devi trovare la misura: il lavoro va fatto bene".
Ben tese le orecchie al canto
della gente sudata contenta del raccolto.*

*Risulta in discesa la strada
quando ritorna di sera.
Profumo di rose: la Padrona
ha fatto fiorire le rocce e la sabbia.*

*È poco il frumento diviso
con questi cavalli belli
ma basta, anzi è troppo, per l'asino
che dorme sognando il giorno che arriva.*

*Sognando che lo vengono a prendere
per portare in groppa il Papa
quando verrà a visitare la Sicilia
infondendo coraggio a questi figli laboriosi,
quando verrà a visitare la Sicilia
infondendo coraggio a questi figli laboriosi.*



Qualche anno dopo, ricevuta in dono dal Prelato dell'Opus Dei una reliquia di colui che adesso è San Josemaría (canonizzato il 6 ottobre 2002), i responsabili della Segesta affidarono all'argentiere Accardi l'incarico di realizzare un reliquiario *ad hoc*, progettato dall'arch. Ciro Lomonte. Non si tratta infatti dell'adattamento di un pezzo tradizionale, bensì di un oggetto la cui forma è legata chiaramente al profilo soprannaturale del nuovo santo.

Lo scultore che ha rielaborato il progetto iniziale si chiama Vigen Avetis, un armeno, di Erevan, che attualmente vive e lavora a Firenze. Le parti in cesello sono dell'argentiere Benedetto Gelardi. Le foto sono di Guido Santoro.

La struttura è in argento 800‰. La reliquia è inserita dentro una ruota che include, stilizzati, dei cucchiali per raccogliere l'acqua dal pozzo. Il fusto e la base sono idealmente incisi dall'acqua che scorre dalla noria. Sulla base si tende nello sforzo un somarello realizzato a fusione. Con la stessa tecnica sono realizzati il bocciolo e le foglie di rosa che 'a Patruna (la Madonna) regala all'asinello in premio dei suoi sforzi. Avetis ha lasciato intenzionalmente nei pezzi per la fusione il segno delle dita che hanno modellato la cera. ■



“I Volti di Cristo” nell’arte contemporanea

Un museo negli appartamenti di Isabella la Cattolica a Toledo

Steed Heidemann*



Figura 1. Steed Heidemann visita il museo allestito negli appartamenti di Isabella la Cattolica a Toledo.

In questo maggio del 2025, alla vigilia del suo ottocentesimo anniversario, la Cattedrale di Toledo ha inaugurato un prestigioso museo negli ex appartamenti di Isabella la Cattolica. Queste gallerie presentano una caratteristica inedita: sono dedicate alla creazione di opere d'arte contemporanee, ispirate all'immagine di Cristo.

I musei delle cattedrali, di solito, si limitano a esporre il proprio Tesoro: la collezione di tutto ciò che hanno prodotto e ricevuto in dono, che contribuisce alla liturgia e alla devozione. Questo museo, invece, dà spazio a una collezione contemporanea e mostra quella che potremmo definire un'arte intima, realizzata da artisti che esprimono il loro incontro, la loro

percezione e la loro esperienza del divino, spesso al di fuori di qualsiasi commissione o utilità.

Quest'impronta è stata voluta e data da Mons. Ferrer, responsabile della struttura. La decisione si pone in continuità con l'identità storica di questo luogo, il cuore del regno dove il sole non tramontava mai, e che diffondeva la fede cristiana fino ai confini della terra, per mezzo delle immagini di Cristo. Il suo desiderio nasceva da una constatazione: oggi l'immagine è tornata ad essere un mezzo di comunicazione globale, di scambio universale. Viaggia oltre le parole, ovunque, senza traduzione, grazie agli smartphone che abbiamo in tasca. Queste immagini circolano per affinità, spinte dal desiderio di condivisione. Le immagini antiche di Cristo circolano in questo modo,

*Architetto, storico dell'arte, collezionista. La traduzione del testo in lingua italiana è di Irene Luzio, PhD Student, Università degli Studi di Palermo.



Figura 2. Steen Heidemann

ma c'è anche domanda d'immagini realizzate da artisti contemporanei. Esistono, oggi, delle correnti artistiche diverse dall'arte concettuale ufficiale, che invita gli artisti a decostruire l'esistente, a criticare, deviare, disturbare, rompere i codici, distruggere, per difendere i "valori sociali". Chi sono? Né le istituzioni, né le gallerie, né il mercato, danno spazio a questo tipo di opere e la Chiesa da molti anni mostra scarso interesse per le immagini. Ma, se non le troviamo nei musei e nelle chiese, queste appaiono, filtrano e navigano sulle onde digitali. Le immagini smaterializzate e itineranti, tuttavia, presuppongono una loro previa incarnazione. Ma dove?

Nel 2011, durante la GMG - che fu molto frequentata e di successo - Monsignor Ferrer visitò una mostra itinerante a Madrid, presso la Galleria Argenzuela. Il tema era: I Volti di Cristo. Lì ebbe modo d'incontrare Steen Heidemann, il collezionista solitario, atipico, che dal 2000 aveva raccolto le 240 opere evocative di Cristo, prodotte da 40 artisti viventi, provenienti da tutto il mondo e circolanti per tutto il mondo, in quella mostra itinerante curata dallo stesso Heidemann.

RITRATTO DI UN COLLEZIONISTA IMPROBABLE

Steen Heidemann è un architetto e storico dell'arte di origine danese, formatosi in Inghilterra (Oxford). Sposato, padre di quattro figli, attivo anche come designer e curatore di mostre impressioniste per i più prestigiosi musei d'Europa, è un esperto di pittura e collezionismo.

Di origine protestante, Steen Heidemann era cresciuto in un ambiente agnostico. Il suo mondo cambiò il giorno in cui entrò nella cattedrale di Westminster, a Londra. Era curioso di ammirarne l'architettura neobizantina, ma in quel momento si celebrava una messa. Qualcosa che non aveva mai visto e di cui non sa-



Figura 3. Anne de Saint-Victor, *Vanity*.



Figura 4. Hélène Legrand, *10th Station*.

peva nulla. Improvvisamente, violentemente e in modo incomprensibile, si sentì gettato a terra, come un San Paolo che cade da cavallo. Senza sapere nulla della fede cattolica, lasciò quel luogo convertito e alla ricerca del volto di Cristo. Eucaristia, rito, sacerdozio non facevano parte della sua cultura familiare. Tuttavia, il suo profondo legame con l'arte gli aprì le strade verso la forma compiuta, verso lo Spirito che abita la materia, verso l'Incarnazione.

Scrivendo un libro sulle immagini dell'Eucaristia e del sacerdote nella storia, si mise alla ricerca di dipinti contemporanei per illustrarla, ma ebbe grandissime difficoltà a trovarli e non ne capì il motivo. Al-



Figura 5. Sergey Szemiet, *10th Station*.

cuni gli sussurravano all'orecchio che quest'arte esisteva, ma non veniva riconosciuta. Si pose l'obiettivo di esplorarla e scoprirla. Nel mezzo della vita quotidiana, della sua professione e della sua famiglia, nacque in lui il desiderio di collezionare personalmente queste opere, realizzate da artisti vivi, nate dalla loro visione interiore di Cristo e realizzate dalla loro mano.

Fu un lungo percorso spirituale, iniziato nel 2000, che lo portò non solo a riunire un corpus di 240 opere, ma anche scrivere un catalogo e a organizzare una mostra. La intitolò "Volti di Cristo" e ne pianificò l'iter in Europa e America. Questo avvenne senza istituzioni, aiuti o supporto. Esploratore di una terra sconosciuta, Steen Heidemann dovette armarsi di pazienza e attenzione per scovare le opere di artisti che, da tutto il mondo, si erano imbattuti nel Volto del Messia. Li scoprì e li incontrò, uno ad uno. Notò che erano solitari come il loro collezionista, ma anche dotati di un'ispirazione misteriosa, singolare e unica. Le opere a tema religioso hanno un pubblico raro che non fa pubblicità. ■

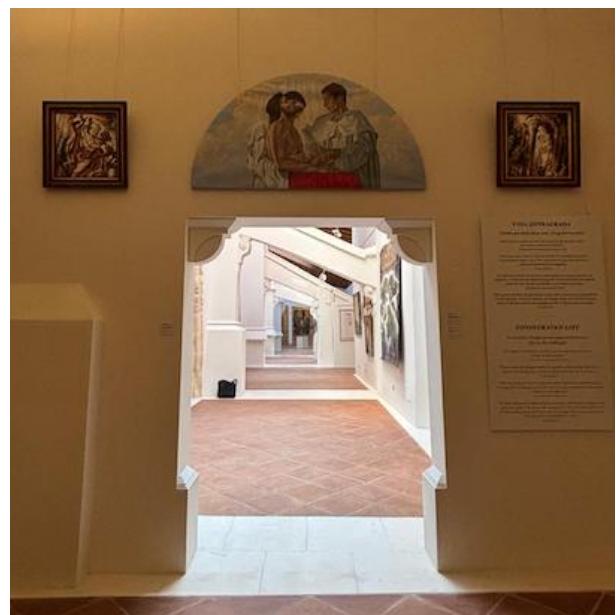


Figura 6. Rodolfo Papa, *Carità*, olio su tela, 70x120 cm, 2012.

CORSO DI DISEGNO PER ADOLESCENTI

del Maestro Rodolfo Papa



CORSO ANNUALE
A.A. 2025-26
in presenza e online

Per info su costi e offerte:

www.rodolfopapa.it 0658301143 3487123383 accademiaurbanadellearti@gmail.com Piazzale Enrico Dunant 55, 00152 Roma

CORSO DI PITTURA

del Maestro Rodolfo Papa



CORSO ANNUALE
A.A. 2025-26
in presenza e online

Per info su costi e offerte:

www.rodolfopapa.it 0658301143 3487123383 accademiaurbanadellearti@gmail.com Piazzale Enrico Dunant 55, 00152 Roma